

All'assalto della Collina morenica di Rivoli

ovvero

Sul progetto di risalita meccanizzata nel Centro Storico di Rivoli.

Roberto Lombardi, presidente della Sezione di Torino

Il concetto di “tutela”, che fino ad alcuni anni fa si identificava prevalentemente con l'intervento sul singolo ed “esemplare” restauro del monumento, ha portato, anche con il contributo della nostra Associazione, al riconoscimento del valore di patrimonio per gli ambienti unitari, naturali e storici (parchi, centri urbani,...), rispetto ai quali è d'obbligo l'osservazione rigorosa dei principi di compatibilità degli usi e reversibilità degli interventi ed il recupero della identità del territorio: *“abbiamo il dovere di conservare il paese per i giovani e di trasmettere loro questi valori fondanti dell'identità collettiva”* hanno detto autorevoli personaggi di *ItaliaNostra*.

La realtà attuale vede ancora esposto a forte rischio il rispetto dei luoghi, a causa di invadenti Grandi Opere, di temibili Eventi Eccezionali, cementificazione diffusa di aree agricole e conseguente perdurante consumo (spreco) di suolo, devastante attacco alla qualità del paesaggio,....

Anni addietro avevamo già preso posizione a Rivoli nel merito di progetti sulla preziosa collina morenica, ritenendo che fossero necessarie serie proposte, alternative e ridimensionate, temendo il danno ambientale alla natura ed al patrimonio e un uso da “cavallo di Troia” per un appetibili riusi residenziali nel dopo Olimpiadi: esempi che vengono dall'alta Valle di Susa, laddove gli alberghi si sono man mano trasformati in seconde case o residenze con le conseguenze di nuovi carichi urbanistici ed infrastrutturali e di gravi squilibri sul territorio.

Puntuale si ripropone ora una nuova aggressione alla collina con l'avvio del progetto di risalita meccanizzata nel Centro Storico.

Aperta è stata la nostra contrarietà e molte sono state le osservazioni, validamente motivate, perché si sta mettendo in discussione la conservazione di una parte della collina, che rappresenta un elemento insostituibile di identità per Rivoli.

Una di queste è il contributo del Comitato cittadino “Risalita No Grazie” che presentiamo qui di seguito.

“In questo splendido, ma purtroppo arido inverno, specie in una giornata ventilata con perfetta visibilità, suggeriamo una visita a Rivoli, cittadina di circa 50 mila abitanti, a nostro giudizio la più bella della cintura di Torino, con le sue stradine caratteristiche del centro storico che in leggera salita portano al Castello, già residenza sabauda ed oggi sede del Museo di Arte Contemporanea, dove si può godere un panorama affascinante, che dalle montagne della Valle di Susa si spinge fino alla collina torinese, nella pianura fino al Monviso o sulla collina morenica che si estende sino ad Avigliana.

Salendo al Castello si può constatare la scelta scellerata dell'attuale Amministrazione Comunale di costruire una risalita meccanizzata costosissima, sia per la costruzione (oltre 2 milioni di euro) che per la gestione e manutenzione (150/180 mila euro/anno) in parte finanziato dalla Regione Piemonte. Quello che però in questi giorni si può vedere è l'abbattimento di circa un centinaio di alberi di età tra i 60 e gli 85 anni, quasi tutti sanissimi, anche nelle zone adiacenti a dove verrà costruita l'infelice opera, che ha avuto il parere contrario della Direzione del Museo, del Direttore Regionale ai Beni Culturali, del Soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, oltre ad Associazioni ambientaliste e culturali che insieme hanno costituito il Comitato Cittadino Risalita No-Grazie di Rivoli.

Il progetto approvato consiste in quattro rampe di scale mobili in salita e una in discesa, per superare un dislivello di circa 30 metri, a fronte di un dislivello complessivo di circa 60 per arrivare alla piazzetta più vicina in quella direzione. La collina viene tagliata a zig zag da muretti di cemento (bianco, grigio o colorato che sia), con coperture evidenti e rialzate per consentire la luce naturale e la circolazione dell'aria e con pianerottoli panoramici. La partenza in salita è nascosta dietro l'abside della chiesa Collegiata, in un punto che non può essere collegato ad alcun servizio di trasporto pubblico o privato, ed è su una direttrice diversa e lontana dai percorsi turistici naturali e dai collegamenti storici e museali del centro storico.

Per i turisti ma anche per i cittadini residenti, accedere con le auto private al sito della risalita è impossibile perché non vi sono parcheggi né si vede la possibilità di farne, e quelli esistenti o in previsione hanno altre direzioni e non sono vicini. Ma sarebbe anche uno sbaglio progettuale visto l'obiettivo dichiarato di valorizzazione delle piazze ai fini turistici ed economici e quello di limitare l'accesso alle auto dei non residenti, e questo vale anche per il piazzale del Castello che deve essere recuperato alla pedonalizzazione e togliere il traffico di attraversamento della città. Se poi valutiamo i potenziali fruitori di questo impianto in rapporto ai costi, un servizio di taxi a chiamata o di navette ecologiche in grado di essere usato anche dai disabili avrebbe un costo di gran lunga inferiore e risponderebbe meglio alla bisogna.

Se l'obiettivo di questa risalita è collegare la città al Castello non si soddisfa questo scopo in nessun modo, nemmeno con "pindarici" voli per prolungare l'impianto fino alla piazza Bollani, proposta poi che dimostra l'insufficienza del progetto, che ormai è convinzione diffusa è definito INUTILE, IMPATTANTE, DEVASTANTE, e, dopo gli interventi già fatti, un vero SCEMPIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO. Per questi motivi è stato promosso un referendum comunale, svoltosi il 2 luglio 2006, che ha visto prevalere il NO con il 60,35% dei voti.

Ma purtroppo il Sindaco, con dichiarazioni pubbliche prima del referendum ed anche dopo i risultati della consultazione, non ha voluto prendere atto di questa diffusa volontà popolare, affermando che il referendum era consultivo e che avevano votato in numero non significativo, per cui si sentiva libero di non tenerlo in alcun conto.

La nostra lotta quindi non poteva più limitarsi semplicemente all'opposizione ad una delibera amministrativa, ma toccava ormai l'essenza stessa della democrazia partecipativa.

Dovevamo trovare altre strade per costringere l'Amm. Com. a riaprire una discussione di merito ed a non iniziare i lavori. Decidemmo di attuare un presidio democratico di resistenza passiva in via Borghezio, sull'area del cantiere, e nel frattempo chiedere al Sindaco di promuovere un tavolo di concertazione con tutti gli attori interessati, dai firmatari dell'Accordo di programma alle Associazioni ambientaliste, i rappresentanti dei partiti e delle Istituzioni per verificare alternative possibili a quest'opera.

Ma poiché il Sindaco non ha mai voluto convocare questo tavolo, abbiamo deciso di promuoverlo noi perché siamo convinti che esso rappresenta la sola possibilità di dialogo democratico, per ricercare soluzioni condivise con il contributo di tutti gli interessati e dei cittadini di Rivoli, alternative possibili e mediazioni responsabili stante la sordità di questa Amministrazione.

Nello stesso tempo abbiamo sempre informato tutte le Autorità che potevano avere interesse per quest'opera, Prefetto, Questura, Procura, Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, la Regione. Quest'ultima ci ha concesso un'audizione in Commissione Regionale avvenuta il 29 novembre 2006, di cui attendiamo ancora le risultanze.

Ci siamo attivati con volantinaggi, manifestazioni, fiaccolate, mostre fotografiche del disastro ambientale prodotto, denunce alla Soprintendenza ed alla Procura, cercando di coinvolgere cittadini ed associazioni ed avere il loro sostegno. Ma ormai il danno è fatto, e nonostante la promessa di piantare alberi da frutto in sostituzione(?) delle robinie tagliate, l'ambiente progettato dallo JUVARRA è irrimediabilmente compromesso. (vedi 2 foto di Mario Brigando)

Il Comitato continuerà la lotta perché profondamente convinto che vi sono alternative possibili e praticabili anche per sviluppare tutte le attività legate al turismo, culturali, artigianali, commerciali ed enogastronomiche nella nostra città e non cesserà di battersi perché questo si realizzi.

In conclusione, ACCLARATO che l'utilità è assolutamente inesistente NON SI PUO' FARE LO STESSO, le alternative sono possibili con il confronto aperto con tutte le forze democratiche di Rivoli, per costringere l'Amministrazione a non essere più SORDA E MUTA.

Le altre strade sono la sconfitta della politica e la continuazione di un conflitto dannoso alla democrazia, ma troverebbe da parte nostra una decisa presenza, non violenta ma determinata, secondo le migliori tradizioni, da Ghandi a Martin Luther King, da Capitini a Don Milani, in tutte le forme che si renderanno necessarie.

Con il contributo di tutti."

Ercole Gianotti, Mario Menegatti, Aurelio Rezoagli, Maurizio Pallante (presidente Comitato Cittadino Risalita No-Grazie di Rivoli)